

IV domenica di Quaresima – 22 marzo 2020



SPUNTO PER LA PREGHIERA DOMENICALE IN CASA

La gioia di vedere il mondo che ci circonda, la storia, la nostra vita con uno sguardo nuovo, aperto alla fiducia e sorretto dalla speranza è un dono della fede, un dono che alimenta la gioia più vera.

Il racconto giovanneo della guarigione del cieco nato, che la liturgia di questa domenica ci pone davanti, è un incontro “speciale” - come del tutto

“speciale” è la stessa Quaresima che stiamo vivendo – con Colui che può guarire il nostro sguardo, amplificare i nostri orizzonti e restituire la luce che si manifesta luminosa proprio perché brilla nelle tenebre. Ed è la gioia di chi crede.

*Iniziamo con il segno della croce: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.***

[si legge il racconto evangelico come riportato, ma se vi sono dei bambini forse conviene leggere solo la parte in grassetto ed eventualmente continuare il racconto con alcuni cenni narrativi]

In ascolto

Dal Vangelo secondo Giovanni (9,1-41)

Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa “Inviato”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: “Va' a Siloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista».

Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non crederono di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Un momento di riflessione: "Ad occhi chiusi"

«Chiudi gli occhi ed esprimi un desiderio!», è un invito che ci hanno fatto tutti almeno una volta prima di soffiare sulle candele della torta del nostro compleanno. Chiudiamo gli occhi, ci concentriamo, non sapendo se il nostro desiderio si realizzerà o meno, è questione di un attimo e non sempre ce la facciamo. Riapriamo le palpebre, soffiando e...via! Ma perché allora, anche per pochissimo, diventare ciechi? Forse perché c'è qualcosa che va espresso solo al buio, con uno sguardo diverso, senza luce del giorno, rimanendo a guardare ad

occhi chiusi la nostra vita passare: la vediamo sì, e anche bene, ma forse con meno luce di quando eravamo rimasti per poco al buio...

Una voce forte questa domenica ci chiama a vedere, ci chiama a fidarci, a stare in compagnia di questo nostro fratello cieco – che sono io, che sei tu – al quale, dopo aver avuto la vista fisica, vien chiesto: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Viene a noi da chiederci: ma come “credi?”, se ora ci vede? Siamo, allora, condotti per mano a capire che vedere non è tutto, se non si va a fondo del desiderio più vero: essere guardati da un Amore fedele, da occhi che ci incontrano nella nostra verità. E di cui ci fidiamo. Ma, allora, è questione di sguardi d'amore ed è questione di fede!

Alle finestre di tante nostre case in questi giorni appare una scritta nuova, magari impressa su una bandiera con l'indelebile o su un disegno di bambini. Non vogliamo pensare che sia un banale motto di chi si fa forza nell'illusione, né uno slogan di moda “all'italiana”. È un'affermazione semplice e chiara, che nasce da uno sguardo nuovo, dal nostro desiderio più vero, espresso al buio. Lo sentiamo solo se ci mettiamo a occhi chiusi: “Andrà tutto bene!”, credi...e vedi!

Padre nostro [prima di iniziare la preghiera, si accenda una candela o un lumino]

Preghiera nel tempo della fragilità

O Dio onnipotente ed eterno, ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza: da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita. Veniamo a Te per invocare la tua misericordia poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale.

Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie: porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito.

Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.

Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea e tutti i curanti nel compimento del loro servizio.

Tu che sei fonte di ogni bene, benedici con abbondanza la famiglia umana, allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani.

Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.

In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita, e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, in unità con lo Spirito Santo, vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Si conclude chiedendo la benedizione a Dio

Benedici, o Padre, noi qui riuniti nel nome del tuo Figlio Gesù: Egli è “luce nel mondo” per illuminare ogni persona, in particolare chi sta soffrendo. Avvolgi con la sua luce tutto il tuo creato, la nostra natura. Sostienici con la forza del tuo Spirito soprattutto in questi giorni. **Amen.**

Invocazione finale a Maria

*Maria, salute degli infermi e sostegno di noi tutti, **prega per noi!***